Anno XLV — N. 93
Mercoledì 19 Aprile 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.—
Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Acquedotto dell'Acqua Nera

Giovedì scorso fu tenuta in Udine l'adunanza plenaria dei sindaci dei Comuni di Spilimbergo e consorziati per la definitiva approvazione del riparto di spesa fra i vari Comuni per la costruzione dell'Acquedotto dell'Acqua Nera.

Il progetto è stato compilato nel 1921 dall'ing. Cudugnello e successivamente approvato da tutti i Comuni interessati.

La sorgente, ottima ed abbondante, si trova nelle vicinanze di Pielungo, sull'Arzino.

La conduttura dell'acquedotto discende lungo la nota strada Regina Margherita e giunge sovra il Colle di Pinzano ad alimentare un grande edificio ripartitore dell'acqua dal quale si diramano le varie tubazioni di distribuzione.

Già prima, lungo la strada, il tubo principale dà acqua al Comune di Forgaria e ad altri gruppi di abitati lungo l'Arzino.

Dal ripartitore di Pinzano, che serve anche da Serbatoio per Pinzano e frazioni, partono tre condutture di distribuzione: la più importante scende a Spilimbergo e più oltre ad alimentare i Comuni di S. Giorgio, S. Martino e Valvasone. Altra conduttura scende al ponte di Pinzano e, attraversato il Tagliamento, dà acqua al Comune di Ragogna e successivamente a quello di Dignano.

La quantità d'acqua che fornirà l'acquedotto si valuta in ragione di litri 130 al giorno per abitante. Ma siccome alla notte piccolo è il consumo d'acqua, così è stata progettata la costruzione di vasti serbatoi, convenientemente collocati, i quali hanno ufficio di immagazinare l'acqua, non consumata nelle ore notturne, per riversarla di giorno, nei momenti di maggiore consumo.

La spesa prevista per la costruzione dell'acquedotto superava, all'epoca della compilazione del progetto, la somma di 10 milioni. E' evidente l'impossibilità di attualmente fissare una cifra definitiva qualsiasi, data la variabilità del mercato, ma in fatto risulta che coi prezzi odierni, ribassati rispetto a quelli di progetto, si potrà realizzare una sensibile economia. Economia ancora maggiore se a varie tubazioni progettate di ghisa, si sostituiranno le note tubazioni Mannesman, di acciaio, così che la spesa potrà ridursi in proporzione ancora maggiore.

La tenace volontà delle Amministrazioni comunali e specialmente di quella di Spilimbergo hanno portato il grandioso progetto alla soglia della pratica attuazione e questa sarà di sommo beneficio — forse ancora non apprezzato in tutta la sua ampiezza — alle popolazioni dei Comuni attraversati dall'Acquedotto.

Vari di essi conoscono per lunga prova i malefici effetti della mancanza dell'acqua potabile e tutti hanno subito i disagi gravissimi relativi alla provvista dell'acqua durante l'ultima siccità, quando, mobilitando tutti gli animali ed i carri, dovevano scendere faticosamente al Tagliamento per attingervi l'elemento indispensabile alla vita.

L'attuazione della grande opera rappresenta una vera redenzione igienica per quelle popolazioni.

Il passaggio allo Stato delle linee di Villa Santina e Cividale

La Società Veneta, che ha già ceduto allo Stato la linea ferroviaria Udine-Portogruaro, ha ora in corso trattative per l'assunzione statale delle linee di Villa Santina e Cividale.

Il passaggio allo Stato avverrebbe il 1. luglio. Dette linee saranno poi prolungate, divenendo veicolo di traffico internazionale.

GEMONA

La pesca di beneficenza

Anche la solita pesca di beneficenza pasquale quest'anno è riuscita bene ed ha fruttato una discreta somma a beneficio del Corpo Filarmonico.

Arresti

Sono stati tratti in arresto i fratelli Tomat Giuseppe e Antonio di Maniaglia perchè autori di un furto qualificato in danno di G. B. Vidoni

E' pure stato arrestato il meccanico Cozzutti Pio di Artegna perchè colpevole di ricettazione di biciclette provenienti da furto.

E furti su furti

Al meccanico Cargnelutti Valentino di Ospedaletto l'altra notte sono state sottratte 7 biciclette, alcuni telai ed altri accessori.

La notte di Pasqua le suore dell'Ospedale sono state svegliate da strani rumori provenienti dal Duomo.

Affacciatesi alle finestre hanno visto tre individui che tentavano di scassinare la porta laterale del Tempio. Messesi a gridare, i tre messeri sono fuggiti lasciando sul luogo arnesi ed altri oggetti.

FAEDIS

Il nuovo organo

Il concittadino mons. Luigi Pellizzo, Vescovo di Padova, acquistava e faceva ridurre a nuovo, a forma liturgica, dalla ditta costruttrice d'organi Malvestio, l'organo del duomo della città antoniana, opera cospicua del celebre Callido e che conta ben 160 anni di gloriosa vita, e lo regalava alla sua e nostra chiesa parrocchiale.

L'organo, la domenica di Pasqua, per opera di Don Toniutti, ha fatto sentire per la prima volta la sua voce nella nostra chiesa parrocchiale.

MOGGIO UDINESE

Le questioni del Monumento

Abbiamo pubblicato l'altro giorno una corrispondenza-polemica, originata dalle divergenze di vedute intorno al monumento in onore dei Caduti per la Patria. Poichè la «polemiche» non si comprendono senza conoscerne le origini (e tocca più di una volta anche a noi di non saperci spiegare certe allusioni e certi spunti caratteristici) così pregammo persona amica di spiegarci in che le divergenze consistessero. Ed ecco che, per tutta risposta, l'amico ci manda il sunto del processo verbale di una seduta, nella quale la lotta si sviluppò in tutta la sua vivacità.

L'altra domenica si è riunito per la seconda volta il comitato pro erigendo Monumento ai Caduti per la Patria, pertinenti al nostro Comune

Dalle prime battute si era sperato in un completo accordo di tutti i partiti per onorare comunque e subito, i martiri cittadini che col sacrificio della loro vita apportarono onore e gloria alla Patria nostra.

Ed in vero, una prima dichiarazione del dott. Cossettini Guido, Deputato provinciale, affermante che qualsinsi fosse la deliberazione dell'assemblea, egli, incaricato dai 200 firmatari contrari all'erezione di un monumento in località «Glerie», vi avrebbe aderito pienamente pur di onorare i morti caduti gloriosamente per la Patria, fu accolto con grande favore da tutti i convenuti.

Anche per conto proprio il dott. Cossettini, prende parte alla discussione e chiede il maggiore accordo su tutto, pur di onorare gli eroi.

Il presidente del Comitato, l'eg. cav. rag. Pessina Enrico, approva con soddisfazione quanto esposto dal Dott. Cossettini e si augura che la unione di tutti i cuori abbia ad avere per risultato la migliore e generale soddisfazione,

Il cav. D'Angelantonio, dopo le parole generose e leali del dott. Cossettini, avverte che la discussione si è completamente semplificata, dappoichè sia il Comitato per la pesca, sia la popolazione, fin dal 1919 avevano stabilito che il monumento dovesse sorgere in località «Glerie», e quindi non rimarrebbe che mettere a voti l'ordine del giorno proposto nella precedente seduta.

Il dott. Cossettini espone che esiste in atti una deliberazione consigliare che dava incarico ad una commissione di studiare la possibilità di istituire in Moggio una Casa di Ricovero in sostitutzione del monumento; Commissione che non venne mai chiamata a pronunciarsi. Solleva poi alcune eccezioni legali sulla approvazione di deliberazioni consigliari relative alle nomine delle precedenti commissioni, pretendendo che anche i nomi del Comitato provvisorio, fossero approvati dalla Prefettura.

Risponde il presidente che le deliberazioni dei Consigli si devono rimettere alla Sotto prefettura per la doppia tutela dell'Autorità Governativa: quella politica e quella amministrativa. La prima appartiene al prefetto o sotto prefetto; la seconda alla Giunta provinciale Amministrativa.

Aggiunge che sono escluse da tale disposizione le deliberazioni relative alla mera esecuzione dei provvedimenti prima deliberati (art. 205 legge com. e prov.) ed aggiunge che per le deliberazioni cui accenna il dott. Cossettini, il sotto prefetto non ha che il semplice controllo della legalità formale e sostanziale delle deliberazioni; ma non può mai estendersi ad indagini ed apprezzamenti sul merito e sul valore intrinseco delle deliberazioni stesse.

Il cav. D'Angelantonio insiste sulla necessità di passare all'ordine del giorno, informando che la società di M. S. «Fratellanza» ha deliberato un sussidio di lire 600 estensibile a lire 1000 purchè il monumento abbia a sorgere subito.

Il dott. Cossettini insiste che sarebbe meglio predisporre i fondi per la costruzione di una Casa di ricovero e mette a disposizione lire 5 mila da versarsi in cinque annualità. Chiede infine che il Comune, Capoluogo di Mandamento, abbia ad onorare i suoi caduti in modo degno, epperciò nell'attesa di raccogliere i fondi propone di attendere tempi migliori.

L'avv. Nais afferma che non si può modificare l'ordine del giorno e chiede venga posto in votazione.

Replica il dott. Cossettini insistendo perchè sia ammessa a votazione la sua proposta di attendere tempi migliori e maggior fondi, prima di prendere qualsiasi decisione.

Anche Franz Adamo è propenso per l'erezoine di una Casa di Ricovero da intitolarsi ai Caduti per la Patria.

Tutti sono di tale parere e vengono fatti voti perchè la nobile istituzione si effettui al più presto; ma non pertanto, dice il Geom. Sarti, presidente dell'Associazione Combattenti, sezione di Moggio, è volontà che i morti di Moggio siano ricordati subito, con onore e con dignità.

Sorge quindi altra discussione sostenuto dal dr. Cossettini sul diritto di voto delle rappresentanze e per il quale il dott. Cossettini stesso vorrebbe che ogni rappresentante di associazioni avesse diritto a tanti voti quanti i soci del rispettivo sodalizio.

Si oppongono a ciò diversi oratori, dimostrando che non si tratta di votazioni nelle quali sono interessate società per azioni, ma di votazioni nelle quali apposito comitato non contestato al momento della sua formazione, anzi approvato con l'aggiunta del presidente del Circolo Giovanile S. Carlo e col presidente della Cooperativa di Consumo; per la qual cosa, il voto non potrebbe essere che personale.

Il dott. Cossettini afferma che, votando col metodo uninominale, la volontà del paese non sarebbe rappresentata.

Altri oratori dimostrano il contrario e chiedono la votazione.

Il sig. Presidente, mentre approva pienamente il nobilissimo sentimento di umanità che anima tutti i convenuti nel volere l'immediata istitutzione della Casa di Ricovero esprime l'augurio che essa, a decoro del Comune di Moggio, abbia ad essere un fatto compiuto e mette ai voti la proposta del Comitato per la erezione di un monumento in località «Glerie» ai Caduti per la Patria.

Viene approvato con voti 25 favorevoli e 12 contrari.

BUIA

Grave furto

La notte decorsa, ignoti ladri, penetravano nella cantina di Pietro Ganzitti fu Antonio, dopo aver mediante un palo di vite allargato le inferriate.

I ladri s'impadronirono di 42 salami e due focacce; rubarono poi per quasi un quintale di salami a Romana Nicoloso e Antonio Piccolo di Alessandro.

Il danno ascende ad oltre duemila lire.

Dei ladri non si hanno traccie: nessuno sentì rumore ed il cane del Ganzitti, che per solito è sempre in allarme, neppure abbaiò.

PORDENONE

Andrea Chenier

Continua con crescente successo al Teatro Licinio ed il pubblico dimostra di interessarsi vivamente del bellissimo soggetto dell'opera che il Giordano seppe con la sua musica suggestiva, si genialmente descrivere.

L'esecuzione perfetta fa meritare al maestro Mascagni ed a tutti gli artisti ed in special modo al tenore Vogliotti, alla signora Manconi, soprano, al baritono Pellegrini, al basso Arzina, applausi e chiamate alla fine di ogni atto.

Questa sera quarta rappresentazione. Gli artisti Vogliotti e Pellegrini, dovendo attendere alla preparazione della Gioconda, verranno sostituiti dai signori Bollini tenore e Zennaro, baritono, nostro concittadino per il quale la aspettativa e delle più vive.

S. PIETRO AL NATISONE

Sul servizio medico

Qui nella Slavia (sedici mila abitanti divisi in otto comuni) non abbiamo che un solo medico. E pensare che quasi tutti gli abitanti sono in montagna o a mezza costa! Tempo fa, a San Pietro, venne un secondo medico, ma dovette partire pare perchè non d'accordo coll'unico medico di San Leonardo, e il farmacista locale.

Perchè non intervengono le autorità, che dovrebbero se non altro per senso di umanità, provvedere a simile dannoso stato di cose? Necessita un medico, qui a S. Pietro, come era una volta e un altro nel consorzio Rodda- Tarcetta. Mi pare che per 10.000 abitanti, ripeto quasi tutti in montagna, tre medici non siano di troppo. Questo vivo desiderio sia preso in considerazione dell'autorità e anche dall'Ordine, dei Medici. Saranno benedetti da tutti questi poveri diavoli privi di assistenza medica.

FAGAGNA

Assoluzione

Nel numero 31 del 6 febbraio, in una cronaca da Fagagna, «La Patria» annunciò che la Signora Genoveffa De Luca in Mattiussi era stata denunciata per oltraggi al Sindaco. Reputiamo nostro dovere, quindi, riportare da una lettera, che il di lei marito signor Agostino Mattiussi ci dirige, quanto segue:

«La Genoveffa De Luca in Mattiussi mia moglie, mai ebbe ad oltraggiare il signor Adolfo Baschiera come sindaco, poichè trattandosi, co me egli stesso ebbe a dichiarare all'udienza tenuta il 13 corrente davanti al R. Pretore di S. Daniele, che le ingiurie si riferivano ad una questione personale; e tanto è vero, venne, in confronto di mia moglie, dichiarato non luogo per non aver commesso il fatto ad essa attribuito».

BICINICCO

Onorare beneficando

Il signor Savorgnan Ernesto volendo degnamente ricordare l'anniversario della morte del padre, ha elargito alla congregazione di carità lire 100 (cento). La presidenza nel mentre ringrazia sentitamente il munifico oblatore formula l'augurio che l'esempio del Signor Savorgnan trovi numerosi imitatori.

Interrogazioni e testimonianze nel processo alle Assise

Abbiamo pubblicato ieri dell'inizio del processo alla corte di assise contro il fascisti di Palazzolo dello Stella: Gino Zanini, Giuseppe Severino Mazzaroli, Tullio e Ferruccio Boschetti, Giordano Braida e Cornelio Mazzaroli, imputati di aver ucciso il capostazione Alfredo Zerbini, di aver picchiato il comunista Tartaro Quirico e ferito il contadino Stroppolo di Torsa nonchè di avere fermata la corriera Udine-Torsa allo scopo di impossessarsi di una bandiera rossa che avrebbe dovuto trovarsi sull'automezzo.

Ai banchi della difesa siedono gli avvocati Pisenti, Bertacioli, Mini, Marsich, Levi, Linussa e l'on. Francesco Giunta.

Alla parte civile siedono gli avvocati on. Bentini e Cosattini. Sono presenti anche la vedova del Zerbini, il Tartaro Quirico e il contadino Stroppolo.

Nell'udienza antimeridiana di ieri, si esaurì l'interrogatorio dell'accusato principale Zanini Gino.

Questi a domanda del presidente avv. Dolce, afferma di aver perduto il lume della ragione davanti la casa dello Zerbini, perchè ricordava come il padre suo mesi addietro era stato dai comunisti ferito da colpi di accetta volendosi cos vendicare su lui della propaganda antibolscevica che egli faceva.

A domanda dell'avv. Pisenti, lo Zanini afferma di essere stato presente ai fatti di Precenicco e durante il conflitto colà avvenuto quindici giorni prima; di essere stato preso di mira dai comunisti.

Il terzo episodio

Il presidente lo interroga quindi sul terzo episodio che forma capo di accusa: fermo della corriera di Latisana, ferimento del contadino Angelo Stroppolo.

— Il Cornelio Mazzaroli — dice lo Zanini — venne sfidato dai comunisti di recarsi se ne avesse avuto il coraggio a prendersi una bandiera rossa che si trovava nella corriera.

Ci recammo assieme e trovammo fermo l'autobus in mezzo al piazzale di Torsa. Nega di aver minacciato i viaggiatori con la rivoltella.

Poichè bandiere rosse non si trovavano sulla corriera, ritornarono sui propri passi, e fuori del paese si imbatterono con l'Angelo Stroppolo il quale se ne veniva con lo zio su un carretto trainato da una mula.

Nega di aver minacciato lo Stroppolo, ove questi non li avesse condotti col calesse a Pocenia, afferma invece che alle sue reiterate domande, lo Stroppolo lo percosse con la frusta, ed egli adiratosi gli sparò contro un colpo di rivoltella che lo ferì ad una spalla.

L'udienza termina alle dodici.

(Udienza pomeridiana di ieri)

La sala si riapre alle 14, affollatissima subito si inizia

l'interr. di Severino Mazzaroli

Il presidente si rivolge a lui:

Mazzaroli Severino: Siete mai stato condannato?

— Mai — risponde.

— Stamane abbiamo interrogato lo Zanini sui noti fatti ed egli ha risposto come meglio ha creduto. Adeso risponderete voi, All'episodio del Tartaro voi pure partecipaste?

— Alla sera mi trovai con lo Zanini e decidemmo insieme di recarci dal Tartaro a chiedere spiegazioni sul suo contegno.

Incontrammo il Braida ubriaco e ci dirigemmo verso Piancada, ove il Tartaro abitava. Giuntivi, aprì una donna che ci accompagnò dentro.

— Siete entrati nella camera?

— No, no, Vedemmo un'ombra fuggire da una finestra, verso la strada. Io, diedi due schiaffi: Zanini, aveva un nerbo di bue e gli avrà dato, non so, due frustate.

— Non avete visto che lo Zanini gli abbia posto le mani addosso?

— Non posso dirlo.

— Zanini disse di averlo preso per i capelli...

— Ma allora, dovette essere mentre io ero voltato da un'altra parte...

— E il Braida che fermò il Tartaro quando tentava fuggire, gli diede botte anche lui?

— Non vidi.

— Voi siete imputato di aver dato due schiaffi alla moglie del Tartaro.

— No, no. Io non le diedi affatto schiaffi e non avevo in quel momento la rivoltella.

— Venendo via di lì, dove siete andati?

— A Palazzolo, dov'era una zuffa fra socialisti e comunisti. Io raccomandai la calma.

— Con chi eravate?

— Con lo Zanini e i fratelli Boschetti. Il Braida non lo vidi più perchè fu portato a casa essendo troppo ubbriaco.

— Dunque voi sostenete che in quella sera non avevate la rivoltella? Ma lo Zanini dice che l'avevate.

Gli avvocati difensori: No, no!

Presidente: Ecco, prima disse che l'aveva, poi disse di no.

L'imputato tace.

Pres.: Come avvenne l'episodio dello Zerbini? Chi lo chiamò?

Acc. Lo Zanini.

— E voi?

— Dopo, chiamai anch'io: Signor Capo!.... — Quando egli si affacciò, lo Zanini sparò, ma io non lo vidi sparere, sentii la signora a gridare: me lo avete ammazzato. Però Zanin vredeva che tale esclamazione fosse detta per scherzo, tanto che continuò a sparare. Egli disse che lo faceva per intimorire.

— Voi non sparaste?

— No, perchè non era armato.

— Zanini però disse in un primo tempo il contrario. E i Boschetti non erano con voi?

— No. Li ritrovai poi in piazza?

Un giurato: Il Severino Mazzaroli vide il capostazione affacciato alla finestra?

Acc.: No: solo udii il primo sparo e le grida della Signora.

Il presidente legge quindi la prima deposizione, in cui il Mazzaroli affermava di non avere partecipato nemmeno lontanamente all'uccisione del sottocapo.

A domanda del presidente, l'accusato risponde:

— Non confessai allora perchè speravo sempre di non venir coinvolto nel fatto.

Giuseppe Mazzaroli

Pres.; L'imputazione per voi è di aver partecipato all'omicidio dello Zerbini.

G. Mazzaroli: Io dico, signori giurati e signor presidente, che da undici mesi soffro in carcere innocentemente.

— Dite allora, come passaste la giornata.

— Girai a vedere nelle sezioni come procedevano le votazioni, fino alle 8.30. Poi per un'ora fui con un ufficiale di servizio a Palazzolo, fino a che trovai mio padre e mie sorele. Dopo, andai a Precenicco: per istrada vidi una cosa muoversi dietro un cespuglio e sparai un colpo, pensando che fosse una bestia.

Udii vari colpi dalla parte della stazione ed io corsi ad avvertire di ciò un carabiniere il quale non poteva muoversi e mi consigliò di ricercare il brigadiere. Mi sono recato a Piancada e quindi a Palazzolo ma non vedendo il brigadiere in nessun luogo, finii con l'andar a dormire.

— Sicchè l'unica cosa vera si è che avevate la rivoltella...

— Si avevo la rivoltella senza permesso.

Boschetti Tullio

E' imputato di aver percosso il Tartaro e il presidente glielo contesta.

Boschetti: In quella sera, con alcuni fascisti, andai a Piancada. Arrivato alla casa del Tartaro mi fermai. Già egli giaceva disteso a terra. Braida si trovava nel cortile. Io non feci nulla al Tartaro: solo gli rimproverai delle minaccie che un tempo mi aveva fatto. Dopo, ritornai, perchè temevo rappresaglie da quanto era successo.

— Non avete minacciato con la rivoltella?

— No, non minacciai nessuno.

— Che minaccie invece vi fece il Tartaro?

— Parlando con un mio servo disse che ci avrebbe bruciato la casa.

— E dopo, che accadde?

— Ritornai a casa e, uditi degli spari in paese, mi diressi là, trovando mio fratello con un gruppo di compagni. Seppi che Zanini e Mazzaroli si dirigevano alla stazione.

L'accusato riferisce l'episodio dell'uccisione coi particolari noti. Egli poi fuggì lungo la ferrovia, verso Muzzana.

— Quanti colpi avete sentiti?

— Quattro o cinque colpi.

— Quando udiste chiamare il sotto capo Zerbini, voi dove eravate?

— A circa venti metri di distanza

— E dopo il fatto che accadde?

— Fui raggiunto dal Mazzaroli e dallo Zanini.

— E che cosa vi dissero?

— Quando chiesi se avevano colpito, lo Zanini rispose: «Go mirà»; e fece il gesto di mirare stendendo il braccio verso l'alto. Io ebbi l'impressione che avessero colpito.

— Udiste però, la signora gridare: assassini?

— Sì, e ci ripensai; ma lo interpretai come un grido di terrore.

— E il giorno dopo?

— Ci ritrovammo e si convenne di tener nascosto il fatto. Quando poi si seppe che lo Zerbini era morto, lo Zanini raccomandò il silenzio, notando che nessuno aveva visto niente.

— Quando andaste dietro allo Zanini e al Mazzaroli verso la stazione che pensaste?

— Che si doveva fare una dimostrazione senza violenze.

— Cioè?

— Chiamarlo giù e consigliarlo a smettere la propaganda che faceva.

— Sicchè, non si era parlato di sparare?

— No.

— Voi avevate la rivoltell..?

— Sì, e credo l'avessero anche tutti gli altri.

P. M. L'accusato disse prima che gettò la rivoltella nello Stella e poi che l'aveva nascosta a casa....

Avv. Marsich. Ma naturale! Perchè non ce la trovassero avendo omessa la denuncia!

A richiesta dell'avv. Marsich l'accusato risponde che in Albania soffrì le febbri malariche.

Boschetti Ferruccio

imputato unicamente di aver partecipato all'omicidio dello Zerbini. Egli narra di essersi recato, quella sera, in casa dell'amico Giacomo Benedetti, ove trovò il fratello. Mentre stava cenando, udì dalla strada il grido: a noi fascisti! Suo fratello uscì col cavallo; egli invece, rimase a casa.

— Venti minuti dopo — continua — mio fratello ritornò assieme al Severino Mazzaroli, e allo Zanini. Dopo bevuto un bicchiere, uscimmo in paese. Il Mazzaroli ci invitò a bere un bicchiere di vino a casa sua. Vi ci avviammo, ma anzichè verso la sua abitazione, vidi che egli e lo Zanini si avviavano verso la stazione. Non ci feci caso. Giunti ad un quindici metri, sentii che i due amici chiamavano ad alta voce:

— Signora!... signora!

Poi il signor Zerbini dice:

— Chi siete, che volete?.....

Noi eravamo sul piazzale della stazione. Lo Zerbini non aveva neppure pronunciate queste parole, che rintuonò uno sparo, poi delle grida. Spaventato, afferrai mio fratello per un braccio e lo trassi via.

In piazza, torvai della gente e mi fermai col fratello a conversare. Quindi ci recammo a dormire. Nel mattino, fu a casa nostra il Mazzaroli e lo Zanini. Il primo disse che si recava a Pordenone. Io informai il secondo che lo Zerbini era stato ferito gravemente. Allora lo Zanini soggiunse di essere stato lui a sparare, ma senza l'intenzione di colpire. Lo esortai a costituirsi e a raccontare la verità per non compromettere tutti.

— Al giudice istruttore, osserva il presidente — diceste che lo Zanini era un «delinquente».

— Ricordo; la parola «delinquente» l'adoperai nel senso di collerico.

— Vi ha detto di essere stato solo a sparare?

— Sì: di essere stato lui solo.

Esclude, a domanda, che il Giuseppe Mazzaroli fosse con loro alla stazione.

Giordano Braida

appartenente già al partito socialista. E' imputato di violenze alla Teresa Fasan, di minaccie alla moglie del Tartaro e di percosse a quest'ultimo.

— La mia disgrazia è quella di bere troppo — così egli comincia — In quel giorno egli seguì i fascisti in bicicletta, e giunse quando il Tartaro saltato dalla finestra era alle prese col Boschetti, con lo Zanini e col Mazzaroli.

Sentì il Tartaro gridare:

— Salvami, salvami!....

Egli allora intervenne. Ritornato da Biancada a Palazzolo, tornò a bere, finchè lo portarono a dormire. E conchiude:

— Non so null'altro.

Pres.: Ma il Tartaro affermò che lo avete voi pure percosso.

Non è vero....

Mazzaroli Cornello

Ultimo imputato, è Cornelio Mazzaroli, accusato di aver fermato la corriera.

— Zanini andò a casa sua nel pomeriggio del 17 e lo invitò a Torsa. In una osteria sentirono che nella corriera ferma in paese, vi era una bandiera rossa.

— Ci avvicinammo e chiedemmo se era vero che avevano nell'interno la bandiera rossa. Poichè non vi era non insistemmo, e ci avviammo per ritornare a Pocenia. Incontrammo lo Stroppolo col carretto, e chiesi a lui di condurci a Pocenia, che lo avremmo pagato. Lo Stroppolo rifiutò. Mentre io stava parlando con suo zio che pure si trovava sul carro, udii un colpo di rivoltella e voltatomi, vidi lo Stroppolo che, ferito, cadeva sul proprio carro. Rimproverai allo Zanini questo atto vendicativo; ed egli si scusò, dicendo di aver ricevuto una botta e che, essendo lontano sparò.

Ma non eravate armato di rivoltella anche voi?

— Sissignore; ma non l'ho estratta mai.

Il presidente gli muove parecchie contestazioni avendo il Mazzaroli, nei primi interrogatori, dichiarato che lo Zanini fermò il mulo trattenendolo per le briglie, e che davanti alla corriera, si presentarono con la rivoltella in pugno.

LE PARTI LESE

Quirico Tartaro

Viene a deporre parte lesa, Quirico Tartaro di anni 28, da Piancada.

Racconta che si era appena coricato, quando sentì la madre gridare:

— «Quirico l'ammazzano...».

Il Mazzaroli e lo Zanini, entrarono nella camera con le rivoltelle in pugno.

— Io — continua — saltai dalla finestra e mi feci male. Dolorante, vidi il Braida e lo chiamai:

— Cugino, cugino, la vita!...

Il cugino però non rispose. Giunsero invece lo Zanini e il Mazzaroli e mi picchiarono. Poi, venne anche il Boschetti. Volevano portarmi via il distintivo di socialista, ma risposi che io distintivi non ne avevo di nessuna sorte. Trascinandomi, potei ritornare in camera, ma quivi il Severino Mazzaroli mi prese e mi portò nuovamente da basso. Là, il Severino ingiunse agli altri: «Via, via tutti!...» —; e quando fummo soli noi due soli, disse:

— Poco mi vorrebbe ucciderti...».

Ilarità e proteste da parte degli avvocati di difesa.

— Come va che questa storia non l'avete mai detta?...

Bertaccioli: E neppure questo soliloquio con Mazzaroli: ti uccido o non ti uccido?

Acc.: Io credo di sì... E' la verità e credo di averla detta ancora.

Pres. Il cugino Braida Giordano, vi ha percosso?

— Nossignor... Solo mi ha «preso».

— Perchè vi «prendessero» gli altri?

— Non lo so.

— Hanno picchiato vostra moglie?

— Sì, mi disse che il Mazzaroli le diede due schiaffi.

La Vedova

Maria Canacci da Val d'Arno di anni 37, è la vedova del capostazione Zerbini Alfredo. Racconta:

— Mio marito era a letto e stava leggendo il giornale, quando venne chiamato. Si affacciò alla finestra dicendo: Che cosa volete?

In quel momento rintuonò una detonazione e mio marito cadde in una pozza di sangue. Lo raccolsi e in un impeto di dolore gridai: «Vigliacchi, me lo avete ucciso!...» Sentii rispondere: «— ...che!...» e ridere, e quindi sparare altri due colpi di rivoltella. Andai alla finestra che guarda la parte opposta e chiamai aiuto. Vidi alcune ombre fuggire. Non so altro.

Angelo Stroppolo

narra dell'episodio terzo, in cui fu ferito. Imbattutosi, mentre era sul carro trainato dalla mula, con lo Zanini e il Mazzaroli, questi volevano che li conducesse a Torsa. Egli rifiutò dovendo recarsi a Pocenia. Lo Zanini afferrò la mula alle briglie e non voleva assolutamente lasciarla proseguire. Poi finalmente lasciò le briglie e portatosi alle sue spalle, gli sparò contro. Egli vide fuggire entrambi per i campi.

Pres.: Avete bastonato lo Zanini perchè lasciasse la mula....

— Nossignor non ho alzato la mano su lui.

— Chi era armato?

— Solo lo Zanini, al Mazzaroli non vidi rivoltelle.

I testimoni

Comincia l'escussione dei testi.

Primo è Mion Angelo di anni 28, capostazione a Muzzana.

Seppe nel domani mattina del fatto, essendo venuto un manovale ad avvertirlo a nome della vedova.

Giunto sul posto, cercò di portare al ferito tutto l'aiuto possibile.

La signora gli raccontò come si erano svolte le cose. Del resto si rimette all'esame scritto, perchè non si ricorda più nei particolari tutte le circostanze.

Nella deposizione scritta si ripete tutti i particolari del fatto e il Mion conclude che egli pure era vittima designata dai fascisti e che si aspettava di cadere sotto i loro colpi. Ciò provoca rumori e risa da parte degli avvocati di difesa, tosto repressi dal presidente.

Ultimo testimonio della giornata è il Pagnin Alessandro, capostazione di Palazzolo. Depone sul fatto come lo sentì raccontare dalla vedova, e dice che lo Zanini in quel giorno gli chiese dove fosse lo Zerbini.

Egli ricorda che il primo era assai eccitato contrariamente al solito, essendosi sempre dimostrato un buon giovane, rispettoso ogni qualvolta veniva alla stazione.

(Udienza di stamane)

L'aula è, come ieri, affollatissima.

L'udienza si apre alle 9.30.

Si continua l'esame dei testimoni.

TERESA FASAN racconta che vennero i fascisti a chiederle dove fosse il Tartaro Quirico. Non voleva parlare, ma sotto le minaccie, disse che era a dormire. Vollero che li seguisse facendo chiaro con una candela. Li seguì per paura perchè le spianarono contro la rivoltella. Ella afferma di essere stata a casa, in cucina, quando ricevette quella visita inaspettata.

Passando dinanzi alla madre del Tartaro, che stava sul pianerottolo, questa cominciò a gridare, e tutte e due fuggirono.

DELLA VEDOVA in TARTARO racconta la brutta avventura del marito. Erano tanto lei che il marito in camera, lei tuttora alzata, lui in letto. Il marito, all'entrata dei fascisti, saltò dalla finestra. I fascisti, quando furono in camera, corsero alla finestra gridando: *Fermatelo!... fermatelo!...* — Poi, quando ripassarono davanti a lei, le diedero due schiaffi.

La donna corse dopo in cortile, e fu minacciata con la rivoltella, puntatale al petto dal Severino Mazzaroli, che le impose di non gridare.

Il Mazzaroli protesta dalla gabbia, ma è ammonito dal presidente.

La Della Vedova racconta che in cortile il Tartaro veniva picchiato col calcio della rivoltella dal Mazzaroli e col nervo di bue dallo Zanini. Non ricorda se il Boschetti e il Braida lo bastonarono.

Dice che il marito fu portato in camera e quindi venne riportato ancora in cortile.

A domanda, risponde che le sembrò di vedere il Boschetti afferrare il marito per i capelli.

Severino Mazzaroli ha la parola. Egli afferma di non avere nè picchiato nè minacciato la Della Vedova.

La teste, che è sentita come parte lesa, conferma.

FRATE ANTONIO fu Liberale di servizio al casello vicino alla Stazione. Quella notte fu svegliato e mandò la madre a soccorrere il ferito. A domanda, risponde che in quella giornata lo Zerbini non uscì di casa. Della vittima dice molto bene, affermando che sempre si adoperava per migliorare le condizioni del personale.

PAVIAN EMMA d'anni 24, maritata Valentinuzzi riferisce che, svegliata improvvisamente, udì passare gente in istrada e le parola: «Andiamo da Comisso».

PIZZALI MARIO, guardia comunale, udì una detonazione; corse sul luogo; vide quattro persone camminare spedite in fila indiana lungo la ferrovia. Dopo, avvertì altre numerose detonazioni, seguite da un lacerante grido di donna.

Avv. Bertaccioli — Mi si dia a verbale che il grido si sentì dopo l'ultimo colpo.

P. M. — Ma nel suo esame il teste disse il contrario....

Bert. — Ed ora dice così.

Pres. — Ma fu un grido di dolore, o grida di aiuto?...

Teste — Di aiuto...

Zanini (scattando) Il teste non dice la verità.... Siccome è capo delle guardie rosse, così non vuol dire il giusto....

Il Presidente ammonisce.

L'avv. Bertaccioli contesta al teste che al giudice istruttore la prima volta che lo interrogò disse di non saper niente.

Il Pizzali si scusa dicendo che aveva paura.

L'avv. Bertaccioli afferma che parlò solamente il 12 luglio, e non appena arrestati gli accusati, quando cioè non doveva aver più paura perchè, se mai, gli accusati erano già al sicuro.

P. M. — Perchè il 12 luglio fu interrogato la seconda volta dal giudice istruttore.

Avv. Bert. — No... Si è presentato solo. Ecco il fenomeno! Fenomeno che i giurati apprezzeranno.

DI LAZZARO STEFANO ricorda di aver trovato in piazza quella sera il Mazzaroli, lo Zanini ed il Boschetti Tullio. Afferma di aver veduto anche il Braida, che era ubbriaco.

ZANELLI EVELINA di Doomenico, trovandosi sulla via di Muzzana verso le 22, sentì parecchie detonazioni: sei o sette in tutto. Sentì anche scalpiccio di passi. Le parve che tre individui fuggissero.

LUCIA COLAUTTI, vide Canini, Boschetti, Mazzaroli, Braida, ritornare quella sera da Piancada. Più tardi sentì sparare due colpi di rivoltella.

Nel domani mattina sentì dell'accaduto e pensò subito che colpevoli dovevano essere quegli stessi veduti la sera prima.

LARICE REGINA, madre del Frate Antonio, fu quella notte svegliata e mandata dal figlio al capezzale del ferito, che trovò curato dalla moglie. C'era ancora il giornale che egli leggeva ed il libro di preghiere che aveva la signora. Questa le fece un ampio racconto della drammatica scena, racconto che la teste ripete.

ANTONIO COMISSO bracciante, sentì da certa Nicolò Rosa, che i fascisti lo ricercavano, non ne sa il perchè.

l'Unione Pubblicità. Udine.

MORUZZO

Distribuzione delle onorificenze alle famiglie dei caduti

Ieri mattina vennero distribuite le croci di guerra alle famiglie ed i diplomi di medaglia alle madri dei caduti in combattimento o morti per ferite. La cerimonia non ha potuto svolgersi con la predisposta solennità in causa del tempo piovoso. Intervennero tutte le persone investite di pubblici incarichi nel Comune.

Disse nobili ed elevate parole il sig. conte Giovanni Gropplero, indi il sig. Capitano del 2. Fanteria, venuto appositamente per rappresentare il Reggimento.

Fra la commozione generale le scolaresche cantarono cori appropriati alla circostanza. Indi la riunione si sciolse e le donne decorate convennero per un vermouth offerto dal municipio.

Della cerimonia resterà un mesto ricordo nell'animo di tutti i presenti e, per le madri e per le spose, che ebbero la sventura di perdere anzitempo i loro cari, quel sollievo che deriva dal dolore condiviso e da quell'aureola di gloria di cui la Nazione riconoscente, circonda il nome di coloro che lasciarono la vita sui campi di battaglia.

TOLMEZZO

Il presidente del Tribunale a Conegliano

«Espigi» manda da Roma, in data 4: Micozzi cav. Antonio presidente del tribunale di Tolmezzo è tramutato a sua domanda, al Tribunale di Conegliano.

I COMUNICATI

PASSAPORTI PER LA CECOSLOVACCHIA — Disposizioni analoghe esistono per l'entrata o per il transito in territorio cecoslovacco. Le tasse sono rispettivamente di Frs. 10, 5 e 1 oro.

Agli operai che intendessero recarsi nella Repubblica Cecoslovacca per ragione di lavoro, il visto sarà concesso soltanto se muniti di una corrispondente richiesta da parte della Ditta assuntrice, vistata dall'autorità competente. In mancanza di questo documento dovrebbero attendere l'eventuale autorizzazione da parte del Ministero Cecoslovacco.

CONCORSO DI UDITORI GIUDIZIARI. Con decreto ministeriale è stato indetto un concorso a 200 posti di uditore giudiziario. Le domande vanno presentate entro il 30 aprile e gli esami seguiranno il 29, 30 e 31 maggio prossimo.

Per schiarimenti, rivolgersi al locale ufficio di Procura del Re.

S. GIOVANNI DI MANZANO

La ribellione di Villanova

Trecento contro due Carabinieri!

Il 17 corrente alle ore 15.30 due carabinieri della Stazione di S. Giovanni di Manzano, si recavano a Medeuzza per servizio, passando per Villanova del Judrio.

Quivi udirono vari colpi d'arma da fuoco e si accertarono che erano sparati per festività, da alcuni paesani in occasione di una processione religiosa.

I carabinieri fermarono certo Grion Antonio di anni 21, sorpreso mentre sparava con un moschetto mod. 91. Questi però oppose aperta violenza e resistenza, appoggiato da circa trecento presenti, i quali inveivano verso i militi, cercando di sopraffarli.

I due carabinieri fronteggiarono per più di mezz'ora con i moschetti spianati, la folla minacciosa e in grazia al loro sangue freddo e alla ferma coscienza del dovere, senza far uso delle armi, poterono allontanarsi dal paese, inseguiti dai più facinorosi.

La notte stessa il ten. De Grandis, comandante la tenenza di Cividale, si portò sul luogo con alcuni militi, operando quattro arresti fra i più responsabili della ribellione.

SPILIMBERGO

Imponente comizio per i danni di guerra

Nelle ore pomeridiane di sabato ebbe luogo l'annunciato comizio per protestare contro il mancato pagamento danni di guerra.

Data anche la giornata di mercato, il pubblico accorse numeroso da tutti i paesi del distretto; alle 14 tutti i negozi e tutti gli esercizi furono chiusi ed una moltitudine di popolo accorse in Piazza Plebiscito.

Numerose le adesioni da tutti i Comuni del Mandamento, dei Deputati on. Cristofoli e on. Piemonte e moltissime rappresentanze intervenute. Notiamo fra i presenti il Sindaco, l'on. Ciriani, l'on. Zaniboni, l'on. Ellero, l'on. Dugoni, quest'ultimo di passaggio per Spilimbergo, presidenti di Società Operaie, pres. Ass. Comm. ecc.

Il comizio venne aperto dal sindaco di Spilimbergo sig. Cantarutti, che dopo il saluto di prammatica propose a presiedere il comizio il cav. avv. Marco Marin, presidente dell'Associazione Mutilati.

Il cav. Marin, con parola vibrante, fece la storia — purtroppo dolorosa — dei danni di guerra, accennando alle promesse mai mantenute da tutti i governi succedutisi. Con parola commossa ricorda i minorati della guerra ai quali non furono fatte che promesse. Fu molto applaudito.

Seguì il consigliere provinciale rag. D'Andrea, il dott. Longo di Pinzano, il focoso avv. Perissutti del Comitato Provinciale, il maestro sig. Antonini di Travesio, i quali due ultimi ebbero parole di rimprovero verso gli onorevoli deputati.

Parlò quindi l'on. Zaniboni che, anche a nome dell'on. Ciriani e on. Ellero disse ingiusti gli attacchi dimostrando quanto fecero presso il governo assieme a tutti i deputati del Veneto di tutti i partiti. — Parlò quindi, applauditissimo, il cons. prov. Don Ugo Masotti. Per ultimo l'on. Ciriani, che, assieme agli altri colleghi, mai trascurò di interessarsi della troppo dolorosa questione dei danni, promettendo di intensificare la loro opera. Invitò quindi l'on. Dugoni (che non poteva venir tacciato di fare una *speculazione elettorale*, perchè di altro collegio) a dire una parola di solidarietà; ciò che l'on. Dugoni fece a nome del gruppo cui appartiene, fra gli applausi del pubblico.

Venne quindi approvato il seguente ordine del giorno, con un emendamento del l'on. Ciriani:

«Il popolo del Mandamento di Spilimbergo, riunito in pubblico e solenne Comizio;

«Constatato che la restaurazione economica delle terre già invase dal nemico, proclamata e sancita dalla legge 27 marzo 1919, attende ancora la sua leale attuazione;

«Che mentre la restaurazione oggi si impone sopratutto per necessità di pace e di prosperità sociale, successivi provvedimenti emanati dal potere esecutivo e segrete istruzioni ministeriali contrastano con il principio di giustizia a cui si è ispirata la legge succitata e tendono ad impedire o ritardare il risarcimento dei danni sofferti od a snaturarne il concetto di applicazione;

«Lamentando che molte delle somme che appaiono destinate dallo Stato al pagamento dei danni di guerra, vengono, invece sperperate in altri scopi e per conservare inutili uffici burocratici, intesi ad intralciare la liquidazione dei danni;

«Protesta contro siffatte disposizioni ed atteggiamenti del potere esecutivo, ed aderendo all'ordine del giorno votato nel Comizio Provinciale tenuto in Udine nel 25 marzo 1922, e mentre reclama dal Governo la immediata discussione della legge che deve costituire la norma legislativa per il risarcimento dei danni di guerra ed invoca la solidarietà di tutti i deputati e gruppi parlamentari, chiede che frattanto venga disposto per il pagamento delle indennità secondo i criteri indicati nei decreti 9 giugno 1920 e 14 novembre 1921».

Venne inoltre spedito il seguente telegramma al Presidente del Consiglio e al Ministero Terre Liberate:

«Imponente comizio Mandamento Spilimbergo, con intervento deputati ed autorità, protestando contro mancata esecuzione leggi 27 marzo 1919 e 14 novembre 1920, ha aderito Comitato Generale Udine invocando energiche azioni per realizzare sacrosanti diritti.

Presidente: Avv. MARIN».

RIVIGNANO

I funerali dell'on. Giuseppe Solimbergo.

Solenni riuscirono i funebri resi alla salma del gr. uff. Giuseppe Solimbergo, proveniente da Roma.

Sulla bara, tutta adorna di fiori, spiccavano le corone della famiglia e del Consiglio di Stato.

Dietro la carrozza funebre seguivano i congiunti, le autorità locali, uno stuolo di amici e conoscenti e una moltitudine di gente.

Reggevano i cordoni il Sindaco, sig. Raffaele Romanelli, gli assessori cav. Domenico Anzil, Amadio Aloisio, Ernesto Raffin, Pompilio Morganto ed il prof. Antonio Gherli, presidente del Patronato scolastico.

Notiamo il consiglio comunale «in corpore», il presidente della Congregazione di Carità, Domenico Marin, il presidente dell'Asilo Antonio Biasoni, gli impiegati e salariati, il medico dott. Antonio Melchiori, il veterinario dott. Candido Bertone il colonnello cav. Domenico Zorze, il ten. colonnello cav. Attilio Romanelli, il Maresciallo dei Carabinieri Domenico Drigo con due militi, i signori Ermanno Rossetti e figlio, Giuseppe Ferrari, cav. Attilio Della Schiava, Roberto Lotti, Attilio de Nobili, Antonio e Ciro Dorigo, Cornelio Gattolini, Livio Clerici, geom. Geremia Anzil; ed altri ed altri, di cui ci sfuggono i nomi.

Il Sindaco di Udine, gr. uff. Spezzotti, con un nobile telegramma si era fatto rappresentare dal nostro Sindaco.

Fra le rappresentanze notiamo quella dell'Asilo Infantile, del Patronato Scolastico, del Circolo Filodrammatico e della sezione mandamentale fra i dipendenti degli Enti locali.

Dal Municipio pendeva la bandiera abbrunata, mentre i pubblici esercizi al passaggio della salma erano chiusi.

Al cimitero parlarono il Sindaco ed il segretario del Comune, ai quali seguì il sig. Giulio Solimbergo, nipote dell'Estinto, a nome della famiglia.

L'imponente attestazione di stima e di cordoglio resa al cittadino illustre scomparso, sia di qualche conforto all'egregia famiglia Solimbergo, alla quale rinnoviamo le più sincere condoglianze.

Offerte al Patronato Scolastico

Moltissime furono le offerte fatte in morte della Signora Rina Chiesa-Sermann e del gr. uff. Giuseppe Solimbergo. Il relativo elenco sarà pubblicato fra qualche giorno.

LATISANA

Una sciagura a S. Giorgio

Nella vicina San Giorgio (frazione di Venezia) avvenne ieri una grave disgrazia.

Una automobile, a bordo della quale si trovavano i coniugi Segolin Natale e Maria, la figlioletta Lena di anni 10, l'ing. Giovanni Segolin di anni 28, nato a Trapani e la fidanzata Irene Azzalli di anni 21 da Bologna, si ribaltò per una svolta troppo brusca. L'ing. Giovanni Segolin rimase morto sul colpo per schiacciamento mentre lo zio Natale che guidava la macchina riportò la frattura di un braccio e fu accolto nel nostro ospedale.

Cronaca Cittadina

La prima pietra delle Scuole professionali femminili.

Le scuole professionali di Via Grazzano per le figlie del nostro popolo saranno dotate di un nuovo fabbricato per la cui erezione il compianto sacerdote Eugenio Bianchini, già parroco di S. Giorgio Maggiore, diede la maggiore sua benefica attività, trovando appoggio nella beneficenza pubblica, di Enti e specialmente nelle offerte delle famiglie.

Il successor ed di lui don Angelo dr. Tonutti, compì l'opera egregiamente iniziata ed oggi solennemente si è posta la prima pietra del nuovo fabbricato scolastico progettato dal prof. Pietro Zanini e che verrà eretto dall'impresa Agosto.

I locale si eleverà nell'orto delle attuali scuole professionali femminili in via Grazzano 28: consterà di tre piani. A piano terra saranno distribuite, in cinque aule il corso commerciale, stanze per stiratura, maglieria e pieghettatura, bagni; cantine e macchinario per riscaldamento nel sotterraneo. Al primo piano altre cinque aule che ospiteranno scuole per biancheria, ricamo, sartoria e scuola operaia; inoltre, sale per l'insegnamento della musica, della dattilografia e della stenografia.

Nel terzo piano verranno collocate le operaie che venendo dai paesi della provincia, hanno bisogno di assistenza ed alloggio per compiere l'istruzione presso la benemerita istituzione. A tutto fu provveduto lassù, dormitoio, sala di refezione, cucina, sala di ricevimento e anche l'alloggio della direttrice.

La cerimonia è stata favorita da un sole splendido, nel cui folgorio sventolavano gaie numerose bandiere tricolori issate dalle finestre, da pali frascati, da festoni.

Intorno al tavolo, preparato per la cerimonia della benedizione, si raccolgono autorità ecclesiastiche, rappresentanze di istituti educativi e della scuola.

Notiamo innanzi tutto l'arcivescovo mons. Anastasio Rossi, poi il sig. Faleschini per la deputazione provinciale, l'assessore dott. Marcovich, l'avv. Caisutti, il prof. Roviglio, lo scultore Liso, il comm. Brosadola, l'imprenditore Agosti ed una distinta schiera di signore e signorine, patronesse delle scuole.

L'arcivescovo, dopo le preghiere di rito, riceve dal progettista ing. prof. Pietro Zanini, la pergamena ricordante la data ed i fondatori delle scuole e recante le firme dei presenti.

Il direttore dell'Istituto, sac. dott. Tonutti, prima che la pergamena fosse collocata entro la prima pietra, ne legge le frasi.

S. E. l'arcivescovo corona la bella cerimonia benedicendo le fondamenta del fabbricato.

Nel salone del vicino palazzo Giacomelli, gli invitati vengono quindi serviti con signorilità, del vermouth

Una «Gran Furlanade» a Cividale

Sabato prossimo 22 aprile alle ore 21 nel Teatro Ristori di Cividale la Compagnia Dialettale Udinese ed il Coro Udinese della Società Filologica Friulana, aderendo all'invito di una speciale Comitato locale di beneficenza, daranno un eccezionale trattenimento di prosa e di canto: *Amor in canoniche*, l'applaudita commedia del Pellarini, e un manipolo di villotte friulane, dirette dall'egregio m.o Cremaschi.

Mentre per l'andata da Udine i treni ordinari delle ore 16 o delle 19.55 sono adattissimi, la Società Veneta ha gentilmente concesso un treno speciale di ritorno da Cividale a Udine, dopo la mezzanotte. Così anche molti udinesi potranno approfittare con tutta la comodità della «gran furlanade» che si darà sabato sera a Cividale.

La prima gita dei «Buoni Amici»

Lunedì, benchè il tempo fosse incerto, la Società «Buoni Amici» ha compiuto la sua prima gita automobilistica.

La partenza avvenne alle ore 14 da via Pracchiuso e la gita, grazie anche al tempo che nel pomeriggio si rimise al bello, riuscì oltremodo soddisfacente.

Alla prima sosta a Buia, la Società fu ricevuta dal sig. Della Bella, il quale con la sua nota gentilezza invitò tutti i gitanti in casa sua, offrendo loro un bicchiere del suo ottimo vino bianco. Vennero cantate alcune villotte friulane, che riuscirono egregiamente, con la massima soddisfazione del sig. Della Bella e dei numerosi buiesi presenti.

Quindi fu eseguito un gruppo fotografico dal valente fotografo sig. Aita di Buia.

A Tricesimo l'arrivo si effettuò alle ore 17, e un'ora dopo fu consumato il pranzo in società, nella trattoria del sig. Domenico Boschetti, il quale nulla trascurò affinchè la simpatica riunione riuscisse della massima soddisfazione per tutti. E quando il signor Boschetti ci si mette!...

Alle 22 circa si effettuò il ritorno.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Rifugio Bambini Gesù. — In morte di Maria Tonini: Filomena Canciani 5.

Orfani di guerra — In morte di Luigi Raiser: Erminia Rossi ved. Tonuitti: famiglia e sorelle Rossi 10.

Per onorare la memoria del compianto amico comm. Giuseppe Solimbergo: Augusta Bedinello e fratello capitano Ugo 100.

Rimpatrii mesti

Domani, giovedì, farà ritorno alla sua Udine amata Augusto Zanon; mesto ritorno — mestissimo per la mamma sua, per i fratelli, per i congiunti, per gli amici. Poichè non l'Augusto vigoroso e baldo, quale era partito, ma ritorna la salma di lui, da tre anni e quattro mesi circa affidata al Cimitero di Padova, e che fu esumata ora, per darle pace nel nostro S. Vito, fra i concittadini, fra i parenti, fra gli amici che lui precedettero nel sepolcro.

Augusto Zanon, della classe 1898, fu soldato e quale cannoniere e poi quale automobilista in una batteria di auto-cannoni da 102, prestò attivo e costante servizio alla fronte, nelle zone dei combattimenti più aspri: alla sanguinosa conquista del Carso, alla vittoria della Bainsizza, alla resistenza infrangibile sul Grappa, sulle giornate gloriose del giugno quando i nostri infransero il tentativo nemico di allargare oltre Piave la loro invasione, alla battaglia ultima di Vttorio Veneto che, iniziata sul Piave, ebbe fine gloriosissimo sui confini sacri.

La febbre di malaria, contratta durante la sua permanenza nel Basso Piave, a Meolo, non lo abbandonò più: lenta, implacabile, minò la sua esistenza e lo spense a soli venti anni, nel 12 dicembre 1918, a Padova. Ma un mese prima egli aveva potuto rivedere la sua Udine amata, per la quale tanto aveva pianto nel saperla calpestata e dilaniata dallo straniero: Qui, nella sua città, ancora il primo giorno della liberazione, 4 novembre del 1918, egli era entrato col fratello maggiore ed aveva condiviso la suprema gioia con i cittadini liberati.... La visione gaudiosa lo avrà certo confortato negli ultimi momenti della sua vita breve, data in olocausto alla Patria.

Oggi, la salma lacrimata di lui, giunta da Padova, nelle ore pomeridiane, alle 15.30, sarà accompagnata al Camposanto! Gli sia lieve la terra! e non manchino mai, sulla sua tomba, il fiore della riconoscenza e le lacrime dell'affetto.

Sotto i cipressi

Seguirono ieri sera i funerali della compianta signora Benvenuta Struchil Sussulig di Cividale.

Il corteo era preceduto da due grandi corone; seguivano la bara i parenti e una folla di persone. Dopo l'assoluzione nella chiesa di San Giorgio, la salma fu trasportata al camposanto.

Alla famiglia rinnoviamo condoglianze.

Investimento

Ieri lo stradino Marconcini Antonio venn einvestito da un autocarro, fuori porta A. L. Moro. Lo stradino riportò lievi lesioni guaribili in 10 giorni.

Creditori della Banca di Sconto

I creditori aderenti al Consorzio Friulano sono convocati di urgenza per domani 20 corrente alle 14, presso la la Federazione Friulana Industria e Commercio, per essere informati dal Comitato direttivo, dopo la riunione di ieri a Venezia, circa lo atteggiamento preso dai diversi Consorzi e per fissare il da farsi di fronte al contegno poco favorevole della Commissione Giudiziale.

***

Il 10 aprile scadeva il termine per presentare alla Cancelleria commerciale le opposizioni al concordato della Banca Italiana di Sconto. Le opposizioni ammontano a 1477 e molte riguardano ancora la famosa questione dei titoli a comodato.

I bovini dalla Germania

Tre sono le Commissioni per il ritiro degli animali bovini in conto riparazioni: una quarta si sta ora costituendo per intensificare le operazioni di ricevimento.

A due Commissioni fanno parte due nostri concittadini: il cav. Giuseppe Mizzau ed il cav. Pietro Paoluzza; di una terza un rappresentante la Provincia di Belluno e di una quarta un rappresentante triestino, il signor Bosma.

Quanto prima saranno costituite anche Commissioni per ritirare bovini dall'Ungheria.

Dalla Germania arriveranno in Italia circa 16.000 capi bovini dei quali oltre un terzo saranno assegnati per la Provincia di Udine.

Il cav. Mizzau ed il cav. Paoluzza partono stamane per Wisbaden.

Il prezzo dei grani

Per norma delle amministrazioni comunali, delle cooperative e dei molini si rende noto che per le cessioni di grano statale i prezzi da applicarsi dal giorno 19 aprile sono i seguenti:

Teneri: Nazionale, Centonove, Hard-Winter, Red-Winter et Plata, Centosei, Australiano et Pacifico, centosei, Manitoba, Centododici — Grani duri: Nazionale e Amber durum centoquindici; Mixed-Durum, cento sei.

Cambi

Su Amsterdam da 090 a 705; su Belgio da 160 a 161; su Francia da 170 a 170.75; su Londra da 81. a 81.35; su Nuova York da 18.15 a 18.35; su Svizzera da 355 a 359; su Atene da 50 a 55; su Berlino da 6.30 a 6.45; su Bucarest da 13.50 a 14.25; su Praga da 36.75 a 37.25; na da 0.24 a 0.25; su Zagabria da su Ungheria da 2.30 a 2.40; su Vienna 23.85 a 24.05.

Droghieri in contravvenzione

In seguito a richiesta del presidente dell'ordine dei farmacisti, la Questura ha elevato contravvenzione a carico della ditta Borrini, Mantovani, Sandri di Via Paolo Sarpi e della ditta Giovanni Bonora di via Pellicceria, droghieri, perchè vendevano merci di spettanza esclusiva delle farmacie.

L'arresto di un turpe giovane

Ieri nel pomeriggio, nei pressi del Camposanto, una signora scoprì un giovane diciassettenne che tentava violentare una bambina dodicenne. La signora diede avviso ai custodi del Camposanto i quali avvertirono telefonicamente le autorità di P. S. Gli agenti accorsero sul luogo, e trassero in arresto il satiro.

Cronaca Sportiva

Tiro a Volo

La seconda festa di Pasqua ebbe luogo a Treviso una importante riunione con premi per lire 7000. La grande medaglia d'oro nel tiro del mattino fu vinta dal sig. Gino De Poli. Nella gara delle 7000 lire i premi vennero così divisi: 1., 2., 3. e 4. Leoni, Zicavo, Manara e Ghezzi con 6 su 6; 5. Colombo, 6., 7. 8. Morellato, Zorzi e Paretti con 5 su 6 e con premi aggiunti Menegolli, Bertolato e Malesani. I tiratori inscritti furono 48 e i piccioni molto forti.

Seguì una poule divisa da Malesani, Bortolato e Menegoli con 6 su 6. La riunione riuscì quanto mai animata e la direzione del nuovo stand prepara per i festeggiamenti di maggio prossimo un tiro dotato di lire 30.000 di premi.

Avviso d'Asta Cavalli

Si rende noto che il 9. Reggimento Artiglieria da campagna il 5 maggio 1922 alle ore sette nella Caserma Perini, via Perini, Trento, procederà alla vendita di 44 cavalli. Il segretario del Consiglio di Amministrazione: *Capitano Bonfiglio.*

Una circolare della R. Prefettura sui nuovi calmieri del pane

L'armamentario di guerra si va gradatamente (ma troppo lentamente!) alleggerendo. In questi giorni il R. Prefetto ha diramato la seguente circolare a tutti i sindaci della Provincia:

« Con decreto del Commissario Liquidatore per gli Approvvigionamenti ed i Consumi dell'11 andante, il calmiere prefettizio sul prezzo delle farine è stato soppresso. Rimane, invece, in vigore il calmiere comunale pel prezzo medio di cessione del grano statale, e tenuto conto delle spese di trasporto, di lavorazione e delle spese accessorie. Le cessioni del grano statale verranno direttamente fatte ai Comuni, alle Cooperative ed ai molini. Il prezzo medio da applicarsi nei giorni 15, 16, 17 e 18 corrente è, pel grano tenero nazionale, di lire centosette, per l'Hardwinter, Redwinter e Plata contoquattro — per l'Australiano e Pacifico, centoquattro — per il grano Manitoba, centododici — Per il grano duro nazionale e Amberdurum, centododici — Miscedurum, centodue — Pel periodo successivo al 18 corrente il prezzo di cessione verrà comunicato per ogni decade.

« Per assicurare l'immediata determinazione ed applicazione dei nuovi calmieri dal 25 corrente in base al predetto prezzo di cessione e, successivamente, in base a quelli che saranno man mano comunicati, invito le SS. LL. a provvedere perchè le Giunte comunali fissino di urgenza l'ammontare dei costi di lavorazione e le spese di trasporto ed accessorie per ciascun comune, di modo che per determinare i futuri calmieri, basterà solo conteggiare la variazione del prezzo del grano statale.

Le eventuali richieste di grano statale dovranno essere fatte, da parte dei Comuni al Consorzio Granario su apposito modulo, tenendo però presente, che il prezzo di cessione sarà quello corrente nel giorno in cui assumeranno l'impegno di acquisto e che oltre al prezzo del grano ed a quello delle tele (stabilito in lire 3 al quintale merce) è dovuto al Consorzio un diritto di centesimi 30 per quintale e che il pagamento dovrà essere anticipato mediante versamento ad uno degli Istituti di emissione.

Le Cooperative ed i Molini dovranno invece rivolgere le loro richieste ai direttori dei magazzeni statali dove sono depositate le partite che intendono acquistare.

Avverto peraltro che il prezzo di calmiere dovrà indistintamente applicarsi così per pane e per la pasta ottenuti mediante lavorazione del grano statale, come per quelli prodotti con grano acquistato dal libero commercio.

I CAVALIERI DELLA MORTE

Nel pomeriggio di ieri, i cittadini sostavano incuriositi ad osservare alcuni giovani i quali indossavano una maglia nera ornata di teschi ed altre lugubri insegne.

A tutta prima furono scambiati per fascisti, poichè si trovavano in compagnia di alcuni «squadristi» del locale Fascio. Si tratta invece di «cavalieri della morte» veneziani, capeggiati dal noto rag. Covre.

Sembra siano qui venuti per assistere al processo che si svolge alle Assise per l'uccisione del sottocapo stazione di Palazzolo.

Principio d'incendio

Nel pomeriggio di ieri in una casa, a porta Venezia, si sviluppò per cause ignote un principio di incendio. I pompieri accorsi subito sul luogo domarono le fiamme.

TEATRO SOCIALE

IL CONCERTO DELLA FILARMONICA DI PRAGA

La mirabile compagine orchestrale della Filarmonica di Praga, formata dal valente maestro Vàclav Talich con i migliori elementi di quel Teatro Nazionale, ebbe ieri sera un battesimo entusiastico da paret del pubblico colto, elegante e numerosissimo convenuto a teatro.

Il lodevolissimo intendimento del Comitato cittadino per la musica, di procurarci, dopo innumerevoli anni, un concerto sinfonico di tanto valore, segna indubbiamente un avevnimento artistico negli annali musicali cittadini.

Una perfetta comunione si è subito stabilita fra l'uditorio e gli interpreti; una vibrante atmosfera di attenzione, di ammirazione e di plauso, si è creata fin dalle prime pagine della magnifica sinfonia n sol magg. op 88 di Dvorak, ed ha avvolto la falange dei perfetti esecutori ed il loro duce valente e sicuro.

I cordiali e sentiti applausi che salutarono tutti i valorosi interpreti, sempre più entusiastici lungo il concerto ad ogni numero del programma, anzi ad ogni tempo, e l'ovazione unanime che li festeggiò alla fine, dimostrano come Essi avevano saputo trovare le vie dello spirito e del cuore di tutti gli ascoltatori. Sono ottanta persone con un'anima sola — vorremmo dire — sulle quale aleggiarono ieri sera gli spiriti di Dvorak, di Smetana, di Novak, di Suk e di Wagner.

Acclamazioni trionfali si rinnovarono ad ogni pezzo, diventarono intense, incessanti alla fine, tanto da dover aggiungere un altro numero al programma stabilito. E sempre Vàclav Talich volle che i suoi collaboratori apparissero con lui nella luce del successo, a dividere la giusta parte delle feste meritate. *C. Gr.*

***

Stasera terza della «Tosca»; protagonista l'eletta artista Amaro Zola.

Ricordiamo che i prezzi sono notevolmente ribassati di modo che sia consentito a più larga cerchia di cittadini di gustare questa colorità produzione dell'opera pucciniana.

Cine Teatro Eden

Iersera l'elegante sala del Cinema Eden era gremita di pubblico ad ogni programma della bellissima film «Mirtil», speciale interpretazione di Bianca Stagno Bellincioni.

Stasera «Mirtil» si replica.

Nove potenze protestano collettivamente contro il trattato russo-tedesco

La nube perturbatrice del placido orizzonte di Genova, nella giornata di ieri, dopo i brontoli immediati preannunciatori di un possibile temporale che accompagnarono la sua comparsa in forma d'interviste, dichiarazioni, articoli di giornali ecc., ha lanciato il primo tuono sotto forma di una

protesta collettiva

Dicemmo già che era stata indetta per ieri mattina una riunione di delegati delle cinque potenze invitanti alla Conferenza e delle quattro che costituiscono la piccola intesa. La riunione avvenne e durò quasi tutta la giornata, dedicandola interamente all'esame della situazione nuova. Vi parteciparono i delegati d'Italia, Inghilterra, Francia, Belgio, Giappone, Polonia, Romania, Jugoslavia e Cecoslovacchia coi loro esperti. Il risultato di essa è dato da una protesta che le nove potenze hanno diretto alla delegazione germanica, e della quale il testo fu reso noto mediante un comunicato ufficiale. Dice la protesta:

« Signor Presidente. — Le potenze firmatarie hanno appreso con sorpresa che nel primo stadio dei lavori della conferenza, la Germania, senza tenere informati gli altri Stati a Genova rappresentati, ha concluso in segreto un accordo col governo dei soviet. Le questioni contemplate in questo trattato, formano atttualmente oggetto di negoziati tra i rappresentanti della Russia e quelli di tutte le altre potenze invitate alla Conferenza, compresa la Germania.

E' appena trascorsa una settimana da che il cancelliere tedesco stesso dichiarò, alla seduta di apertura della Conferenza, che la delegazione tedesca intendeva cooperare con gli altri paesi per la definizione di tale questione con uno spirito di sincera lealtà e solidarietà. Le potenze firmatarie devono pertanto esprimere alla delegazione tedesca, nel modo più franco, la loro opinione che la conclusione di tale accordo, mentre la conferenza non è ancora in sessione, costituisce una violazione di quelle stesse condizioni che la Germania estessa si era impegnata ad osservare aderendo alla Conferenza. Con l'invitare la Germania a Genova e offrendole di essere rappresentata in ogni Commissione sopra un piede di eguaglianza con loro stesse, le potenze invitanti diedero prova di essere pronte a porre da parte i ricordi della guerra e a dare alla Germania l'occasione di una onesta cooperazione coi suoi passati nemici, per risolvere i compiti europei che la Conferenza si propone.

A tale offerta di buona volontà e di solidarietà, la Germania ha risposto con un atto che distrugge quello spirito di reciproca fiducia che è indispensabile per la collaborazione internazionale.

Mentre la conferenza era in sessione e mentre la Germania era rappresentata nelle Commissione e sottocommissioni incaricate di negoziare la pace europea con la Russia sulla base delle condizioni di Cannes, i rappresentanti tedeschi, nella Commissione tedesca, hanno, a insaputa dei loro colleghi, concluso in segreto un trattato con la Russia che contempla quelle specifiche questioni che essi si erano obbligati a considerare in leale cooperazione coi rappresentanti degli altri paesi. Tale trattato non è condizionato ad alcuna sanzione da parte della Conferenza. Noi dobbiamo perciò ritenere che esso sia definitivo e che non si debba sottoporlo al giudizio della Conferenza ».

Esso in realtà è una violazione di alcuni dei principii sui quali la Conferenza è basata. Ciò posto, i firmatari di questa protesta non considerano giusto ed equo che la Germania avendo concluso il suo speciale accordo con la Russia, possa prendere parte alla discussione delle condizioni di un accordo tra i loro paesi e la Russia. Essi quindi ne inducono che i delegati tedeschi, agendo così, hanno inteso rinunziare a partecipare ulteriormente alla discussione delle clausole di un accordo tra i vari paesi rappresentati alla conferenza e la Russia.

Voglia gradire, signor Presidente gli atti della nostra alta considerazione. (*Seguono le firme*).

***

Nella sostanza, dunque, la protesta viene ad escludere d'ora innanzi, dai lavori della Conferenza, la delegazione tedesca. Vedremo che cosa questa risponderà.

Anche a Parigi si occupano del trattato russo-tedesco

PARIGI, 19. — Ieri, al ministero degli esteri è stata tenuta una riunione di Consiglio di gabinetto, la quale è durata un'ora e tre quarti. Non è stato redatto alcun comunicato ufficiale. Il presidente del Consiglio Poincarè ha informato i suoi colleghi sulla situazione creata alla conferenza di Genova dalla firma dell'accordo russo-tedesco ed ha dato loro comunicazione dei telegrammi scambiati a questo riguardo con Barthou. Poincarè ha soggiunto che sono già state inviate istruzioni al capo della delegazione francese alla Conferenza. Il Consiglio, d'accordo col suo presidente, è stato unanime nel ritenere necessario, prima di prendere una risoluzione definitiva, di attendere i risultati della riunione delle potenze che si tenne pure ieri a Genova, risultati che non si potevano conoscere ancora.

Nei circoli ufficiali francesi si considera la firma del trattato russo-tedesco come una manovra il cui successo sembra fin d'ora interamente compromesso. Contrariamente alle intenzioni dei rappresentanti di Berlino e di Mosca, la conclusione del detto trattato avrà l'effetto immediato di rinsaldare il blocco formato dagli alleati e dagli Stati che compongono la piccola Intesa. Il trattato dimostra, infatti, che i dubbi manifestati a più riprese dal governo francese circa la lealtà dai governi di Berlino e di Mosca, non erano infondati. Si fa osservare d'altra parte che l'accordo russo-tedesco è manifestamente contrario alle clausole stipulate a Cannes, che gli Stati partecipanti alla Conferenza di Genova, compresa la Germania e la Russia, hanno preso tacitamente l'impegno di rispettare; ed appare come un attentato diretto contro il trattato di Versailles, di cui almeno due articoli sembrano essere stati messi in contraddizione col trattato russo-tedesco.

Il delegato russo Rakowski smentisce l'accordo militare segreto

Il delegato russo Rakowski ha fatto ai giornalisti parecchie comunicazioni sulle conversazioni russo-tedesche precedenti il trattato concluso il giorno di Pasqua. Egli soggiunse:

— Ho sentito dire che molti giornali hanno pubblicato che, come annesso al trattato di Rapallo, vi è un accordo segrato di caarttere militare. Tali supposizioni smentisco recisamente. Noi saremmo dei pazzi se questo facessimo, quando è riunita una conferenza tendente alla pacificazione universale.

L'accordo che abbiamo concluso con la Germania, desideriamo farlo anche con gli altri Stati, sia a mezzo della Conferenza sia a mezzo di accordi particolari. Il concordato russo-tedesco, firmato quando in Europa regna ancora grande diffidenza circa le reali risorse della Russia, e si dubita dell'onestà delle garanzie che il Governo dei Soviet darebbe ai capitalisti dimostra in modo assoluto che i tedeschi, gente pratica, e che in qualità di immediati vicini ben ci conoscono, si fidano di noi e si preparano a collaborare con noi, economicamente, per lo sfruttamento delle risorse del nostro paese.

Entrano in campo i neutri

BERNA, 19. — L'Agenzia Telegrafica Svizzera è informata che il signor Branting ed il signor Motta Meosri, della sottocommissione della prima commissione nella conferenza di Genova, si propongono di parlare all'on. Schanzer per ottenere subito la convocazione di detta Sotto Commissione al fine di avere informazioni e concorrere per la continuazione normale della Conferenza. Questa iniziativa trae origine da uno scambio di idee intervenute tra i delegati dei paesi neutri (Danimarca, Spagna, Norvegia, Olanda e Svizzera) per esaminare la situazione in rapporto all'accordo russo-tedesco.

Intorno alla Conferenza

La «Stefani» ci ha comunicato lunghi dispacci, nei quali si magnifica la organizzazione della conferenza e per il modo serio e dignitoso col quale Genova l'accolse. Crediamo inutile riprodurli. Diremo soltanto che la spesa giornalmente sostenuta dal nostro Governo per essa si aggira intorno alle 150 mila lire; e che si finirà con una spesa complessiva, tra preparativi e spese quotidiane, di una quarantina di milioni.

Il banchetto ai delegati esteri offerto dall'Italia

GENOVA, 19. — Ieri sera, alle 20, S. E. il presidente della Conferenza, on. Facta, ha offerto un banchetto di circa 150 coperti in onore delle delegazioni. Nella sala da ballo del palazzo reale sono state preparato delle tavole a ferro di cavallo; sulle tavole vi sono mazzi di rose; altre rose sono nella tavola centrale. La illuminazione è data da un grande lampadario centrale. Al tavolo d'onore siede l'on. Facta. Alla sua destra stanno Schanzer, Lloyd George, Jashai, il sottosegretario agli esteri on. Tosti, il signor Stabuliski, il principe d'Aragona; alla sinistra il sig. Barthou, l'on. Peano, il presidente del Consiglio belga, l'on. Luzzatti, il sig. Benes, il barone Avezzana e il sig. Wirth. Negli altri tavoli si notano gli altri membri di tutte le delegazioni, nessuna esclusa.

Era viva l'aspettativa per vedere se al pranzo sarebbero intervenuti i rappresentanti di tutte le nazioni, e ciò in seguito agli incidenti del trattato russo-tedesco; ma i rappresentanti francesi, russi e tedeschi hanno seduto allo stesso desco, e il fatto è stato rilevato e considerato come di buon augurio per i risultati della Conferenza.

Tutti i convitati erano in marsina e decorazioni; anche i russi sono in frack e hanno all'occhiello la solita bandierina in smalto rosso con le tre lettere R. F. S. (Repubblica Federale Sovieti).

A ricevere i convitati si trovavano il capo del cerimoniale comm. Depretis coaduivato, per la distribuzione dei posti, dal colonnello conte Giusti e dagli altri addetti al cerimoniale. Genova è rappresentata largamente al convito: assistono l'arcivescovo mons. Signori, il prefetto Poggi, il sindaco Ricci e tutti i senatori e deputati liguri; la stampa ligure è rappresentata dal comm. Baffito.

Mentre sono servite le vivande, le conversazioni sono animatissime. Vicini di posto in una delle tavole centrali si trono il francese Thoma ed il russo Litwinof, che confabulano cordialmente. Si nota Krassin, poco distante da Barrère, da Bertone e da sir Robert Horne: Krassin sorride e discorre continuamente coi suoi vicini, l'on. Luciani ed ili sen. Nuvoloni. Poco distante da Barrère è Rathenau, che parla con Visconti-Venosta, mentre Cicerin conversa con il comm. Attolico.

Alle 22.30 il banchetto ha avuto termine; non è stato tenuto alcun discorso. Alla fine sono state fatte fotografie al magnesio, dopo di che i convitati si sono sparsi per le varie sale e vi si sono trattenuti, formando gruppi fino alla mezzanotte.

Un altro assassinio politico nella Slesia

GLEIWITZ, 19 — Il dottor Skitzischi, noto capopartito polacco, è stato ucciso a colpi di revolver nel suo gabinetto. La commissione internazionale ha dichiarato lo stato d'assedio per la città e il distretto di Gleiwitz.

L'agitazione per non pagare le tasse

Il « Risorgimento » bollettino delle Terre Liberate pubblica la seguente notizia:

« La Presidenza del Consiglio è stata informata dell'agitazione iniziata in questi giorni dal contribuenti di alcune provincie d'Italia per esimersi dal pagamento delle imposte comunali e provinciali debitamente approvate.

Apprendiamo che il Sottosegretario di Stato all'Interno, on. Casertano, ha inviato ai Prefetti del Regno una circolare telegrafica con cui li invita a prendere le opportune misure per rendere possibile l'esazione delle imposte e per procedere ai termini di legge contro coloro che risultano istigatori di tale agitazione.

Due personalità turche assassinate degli armeni

BERLINO, 18 — Mentre Diemel Asim bey, ex governatore di Trebisonda ed il prof. Baha Edin Sakher di Costantinopoli, amici di Talaat pascià, ucciso l'anno scorso da uno studente armeno, questa notte rincasavano assieme alle mogli ed ai bambini, furono improvvisamente affrontati da due sconosciuti che li freddarono a revolverate. Alle detonazioni, alle grida, accorse gente; ma complici degli assassini, appostati nelle vie laterali alla Uklandstrasse dove il duplice delitto fu perpetrato, fecero fuoco sugli accorsi obbligandoli a fuggire.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine.

Giovedì 20 corrente arriverà la Salma di

Zanon Augusto

Soldato Automobilista in una batteria di Autocannoni da 102 deceduto in seguito a malattia contratto al fronte, nell'adempimento del proprio dovere.

La Mamma, i fratelli, gli zii, i cugini nel darne l'annuncio agli amici ed ai conoscenti, sentitamente ringraziano tutti coloro i quali vorranno partecipare ai funerali che avranno luogo giovedì stesso, alle ore 15.30 partendo dalla Stazione ferroviaria.

Udine, 19 aprile 1922.

Il figlio Ernesto con la consorte, la figlia Irma col marito e i parenti, annunciano che giovedì 20 corrente giungerà da Milano la salma del loro compianto.

Vittorio Lestani

I funerali seguiranno alle ore 8.30 ant. partendo dalla Stazione ferroviaria per il Cimitero.

Banca del Friuli

Società Anonima - Capitale Statuario L. 5.000.000.— - Emesso e versato L. 3.000.000.— - Riserva L. 1.317.000.—

Sede Centrale in UDINE

Sede in Gorizia, - SUCCURSALI: Aviano - Caporetto - Cervignano - Cividale - Codroipo - Cormons - Gemona - GRADISCA D'ISONZO - LATISANA - Monfalcone - Maniago - Palmanova - Pordenone - SACILE - S. Daniele Del Friuli - S. Giorgio di Nogaro - S. Vito al Tagliamento - Spilimbergo - Tarcento - Tarvisio - Tolmezzo AGENZIE: Buia - Fagagna - Grado - Moggio Udinese - Montereale Cellina - Tricesimo.

Bilancio al 31 Marzo 1922

Attivo

Cassa		L. 2.589.422.35
Portafoglio a) Prestiti cambiari	37.017.578,71	
b) Effetti per l'incasso	2.393.016,43	39.410.595,14
Buoni del Tesoro Ordinari		» 39.590.500.—
Buoni del Tesoro pluriennali		» 7.313.330.30
Titoli di proprietà dell'Istituto		» 2.197.885.22
Anticipazioni e Riporti Attivi		» 600 203,54
Stabilimenti Sociali - saldi debitori		» 27.315.618,35
Conti Corr. garantiti e di Corrispon.-saldi debitori		» 35.599.354,44
Casseforti e Mobilio Sede Centrale e Filiali		» 1.—
Beni immobili	L. 960.000	
Somma ammortizzata	» 250.000	710.000.—
		L. 155.326.910,34
Titoli in depos.: a) a Custodia	L. 20.315.670,35	
b) a Garanzia di operaz.	» 26.300.945,93	
c) a Cauzione di ammin.	» 450.000,—	
d) a Cauzione di servizio	» 510.000,—	47.576.616.28
Interessi passivi e spese Generali da liquidarsi a fine anno		» 1 231.433.82
		L. 204.134.960.44

Capitale Sociale

Capitale interamente versato		L. 3.000.000.—
Riserva ordinaria		» 1.317.100.—
		L. 4.317.100.—

Passivo

Depositi fiduciari in contanti a) Libretti di risp.	L. 61.200.048,81	
b) Conti Corr. liberi	» 11.429.133,91	
c) conti corr. speciali	7.528.492 06	80.157.674 78
Stabilimenti Sociali - saldi creditori		» 24.618.813.45
Conti Correnti di Corrispon. - saldi creditori		» 30.483.687.97
Conti Correnti di Rappres. con Istituti d'Emis.		» 1.747.874,26
Azionisti per dividendi da esigere		» 30 356,62
Fondo di Previdenza del Personale		» 215.396.93
Chèques di nostri corrispondenti		» 503.564.19
Assegni circolari		» 1.984.270.34
Creditori diversi		» 1.245.498,28
Antecipaz. del R. Tesoro per operaz. di Credito Agrario		» 8.428.740.70
		L. 153 737 976 55
Depositanti titoli: a) a Custodia	L. 20.315.670,35	
b) a Garanzia di operaz.	» 26.300.945,93	
c) a Cauzione di ammin.	» 450.000,—	
d) a Cauzione di serv.	510.000,—	47.576.616.28
Rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine anno		» 2.820 367.61
		L. 204.134.960.44

Udine, li 31 Febbraio 1922.

Il Sindaco G. BERGHINZ — Il vice Presidente MORPUGO — Il Direttore G. MIOTTI

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Dir. 1.45 (il mercoledì, venerdì e domenica) — Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.41 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente 4.5 — 8.40 — 12 — 14.07 — 1.05 — 23.15.

Per CIVIDALE: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 da Grado — 6.5 — 11 — 18.15.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.20 — dir. 9.25 — dir. 15.20 — acc. 19.45.
Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.
Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.
Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica.
Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.58.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.49 — 9.55 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.53 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.23 — 23.33.

Per S. DANIELE: 7.30 — 11.55 — 14.55 — 17.20.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.10 (facoltativa) — 8.55 — 12.25 — 18.10.

Da CASARSA per MOTTA: 8.30 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 1[illegible].20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.16.

Da PORDENONE per CORDENONS 8 — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — acc. 21.30.
Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 8 — 14.41 — 17.25 — 22.10.
Il treno delle 8 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.25 — dir. 19.25 — omn. 22.45 — dir. 1.15.
Il treno dell 19.25 è sospeso la domenica.
Il treno della 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.40.
I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.03 — 9.28 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.29 — 23.16.

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.25 — 12.5 — 14.40 — 18.40.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 23.35 — 4.5 — 6.1. 20.5.

Da S. DANIELE: 8.50 — 13.15 — 16.15 — 19.25.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35.

A UDINE Da TRICESIMO: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano-Latisana.

Parten da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10.

Partenze da Varmo ore 8 — Arrivo a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons.

Partenze da Udine ore 11 — arrivo a Talmassons 12.10.

Partenze da Talmassons ore 12.55 — Arriv a Udine ore 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale e vengono attivate di festa ad eccezione della linea Udine-Lestizza-Talmasson.

17-1-1934

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Sede Centrale: VENEZIA

Statistica delle Anticipazioni su risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall' inizio delle Operazioni a tutto il 28 Febbraio 1922

	Sino a 1000		da 1000 a 5000		da 5000 a 10000		da 10000 a 20000		da 20000 a 50000		da 50000 a 250000		Oltre 250000		Totale per Comitato	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Sezione provinciale di Belluno	2426	1.745.395 —	6143	15.786.504 46	1453	9.876.528 —	945	14.713.839 —	355	12.050.415 —	114	12.376.294 —	11	5.010.000 —	11447	71.588.975 46
" " di Treviso	8321	5.589.435 —	16594	36.926.644 —	4655	34.535.796 95	2942	43.747.386 80	1522	49.222.341 99	688	67.911.831 52	68	33.573.500 —	34790	271.506.936 26
" " di Trieste	1192	1.000.390 —	3199	7.238.525 —	418	3.260.375 —	396	6.404.326 —	652	22.141.226 —	451	39.635.120 —	11	4.957.000 —	6319	84.636.962 —
" " di Udine	29934	18.788.673 30	42637	109.526.344 33	9482	68.228.504 —	3729	52.214.424 —	1047	34.685.538 —	365	38.698.765 30	39	22.282.000 —	87233	344.424.248 93
" " di Venezia	2838	2.266.415 15	8268	24.293.505 67	2565	20.671.902 14	1931	31.353.202 11	1540	50,854.075 23	966	103.103.295 —	163	109.947.481 —	18291	342.489.876 30
" " di Vicenza	2116	1.292.194 —	3035	7.985.212 —	620	4.775.754 —	613	10.015.894 —	234	7.908.190 —	75	6,539.100 —	5	9.154.729 —	6698	47.671.073 —
Comitato locale di Padova	88	66.071 —	210	579.250 —	64	504.300 —	58	910.300 —	41	1.302.640 —	29	3.413.300 —	3	1.475.000 —	493	8 250.861 —
" " di Rovigo	—	—	—	—	1	9.000 —	3	40.000 —	1	23.000 —	2	177.000 —	—	—	7	249.000 —
" " di Verona	1	900 —	11	30.750 —	7	49.700 —	2	35.000 —	4	188.000 —	2	306.000 —	1	1.500.000 —	28	2.110.350 —
Operazioni senza interessi	26464	13.672.992 89	14302	26.149.637 44	269	2.021.414 65	15	171.106 —	—	—	—	—	—	—	41050	42.015.150 98
Totale	73380	44.422.466 34	94419	228.516.372 90	19534	143.933.274 74	10634	159.605.477 91	5396	178.375.426 22	2692	272.160.705 82	301	187.899.710 —	206256	1.214.913.433 93

Differenze dipendenti da rettifiche, annullamenti, rinuncie — variaz. in aumento	—	11.122.644 67
Differenze dipendenti da rettifiche, annullamenti, rinuncie — " " diminuzione	810	16.024066.23
		16.024.066 23
Totale complessivo	205548	1.210.012.012 37

Finanziamento speciale per le Terre Redente	GORIZIA	PARENZO	TRENTO	Totale
Somma corrisposta a tutto il 28-11-922	160.500.000	7.500.000.	261.000.000	429.000.000

Anticipazioni effettuate nel mese di Febbraio 1921

Montante	Numero	Importo comples.	Importo medio	Percentuale
sino a L. 1000	345	207.456.—	501	26.39
da 1000 a 5000	488	1.221.698.—	2503	37.33
da 5000 a 10.000	134	991.603.—	6400	10.35
da 10.000 a 20.000	129	1.950.450.—	15119	9.86
da 20.000 a 50.000	130	4.336.503.—	33357	9.94
da 50.000 a 2[illegible]	76	7.786.300.—	102451	5.85
oltre 250.000	5	3.045.000.—	609000	9.28
	1307	19.539.010.—	14949	